

BASEBALL

Conti, un fuoriclasse in casa Italeri

È arrivato lunedì, ha trentun'anni ed è nel pieno della condizione: «Sono fiero di tutto quello che ho fatto fin qui, e l'esperienza in Italia mi stimola». Radici al Sud, può diventare oriundo

Maurizio Roveri

È proprio vero, i personaggi "grandi" sono anche i più semplici. Quelli capaci di restare umili dopo avere raggiunto la gloria. Quelli che non perdono mai la spontaneità, la passione, la voglia di emozionarsi. In fondo, anche la semplicità è un'arte.

Parlare con **Jason Conti** è un piacere. Ha stile, professionalità. Lui è stato cinque anni in Major League, che nel baseball è il pianeta dei marziani, il sogno di ogni ragazzo americano. Jason ha conosciuto anche giorni ruggeri, ed è storia recente. Nel magico mondo della MLB c'era fino a due anni fa e guadagnava 300 mila dollari a stagione.

Il nuovo esterno centro della Fortitudo Italeri Bologna viene da quel pianeta. Ma non te lo fa pesare. Non usa paroloni. Ha trentuno anni, è nel pieno della maturità tecnica, dunque ancor lontano dal tramonto. E allora, la domanda è inevitabile: perché ha lasciato l'America un campione che negli anni scorsi ha indossato la casacca di Arizona Diamondbacks, Tampa Bay, Milwaukee Brewers, Texas Rangers, e che nel 2006 ha giocato sessantun partite in Triplo A?

Jason racconta: «La Major League è stata un'esperienza affascinante, della quale sono fiero. È stato bello. Nel 2005 ho fatto buone cose a Oklahoma, Triplo A dei Texas Rangers: pensavo di rientrare nel grande giro, invece nel 2006 ho faticato a trovare squadra. In questi mesi non avevo ancora un contratto, mi è stato proposto il campionato italiano che so essere di buon livello ed ho accettato. Un'esperienza nuova, che m'incuriosisce, mi stimola».

Una scelta di vita, dunque. L'Italia "perché è una buona opportunità", l'Italia perché gli interessa conoscere il nostro Paese. E poi perché Jason ha anche sangue italiano nelle vene, come indica chiaramente il cognome Conti. Ha dei

parenti, che vivono a Napoli e a Foggia. E chissà, un giorno potrebbe avere le carte in regola per giocare da oriundo. Con grande beneficio per la Nazionale italiana: sarebbe un bel colpo avere nel roster azzurro un personaggio che ha giocato 182 partite in 5 stagioni di Major League e 1111 gare in 10 anni nelle Minors.

Se navigate in internet troverete tante cose riguardanti Jason Conti. Viene enfatizzata, ad esempio, una sua strepitosa presa al volo con la quale in una partita del 2004 "rubò" letteralmente una battuta extrabase a Carlos Beltran, arrampicandosi sulla famosa Tal's Hill la collinetta che caratterizza il "Minute Maid Park" di Houston nella zona dell'esterno-centro. Vengono riportate altre prodezze difensive, celebri i suoi tiri (che gli americani hanno definito "laser beam") dalla zona più profonda del campo a folgorare avversari che correvano verso la terza base o addirittura a casabase.

Jason però preferisce ricordare quella performance al Busch Stadium di St. Louis. Era il 2003. «Giocavo con Milwaukee, in casa dei Cardinals. Quel giorno feci 2 su 4 in battuta, e realizzai il fuoricampo decisivo per la vittoria dei Brewers al nono inning».

A proposito di homerun, il battitore mancino Conti ne confezionò uno da 3 punti il 10 maggio 2002 al Tropicana Field di Tampa Bay, però quell'impresa non evitò ai Devils Rays la quindicesima sconfitta di fila.

Complimenti al presidente **Marco Macchiavelli** e alla dirigenza fortitudina per aver portato a Bologna una stella di Major League. Ma c'è il pericolo che possa all'improvviso tornarsene in America se dovesse ricevere una proposta dalla MLB? Macchiavelli lo esclude. «È un ragazzo molto motivato a fare interamente questa esperienza nel campionato italiano».



JASON CONTI (A SINISTRA) APPENA ARRIVATO A BOLOGNA, INSIEME A MARCO NANNI, MANAGER DELL'ITALERI

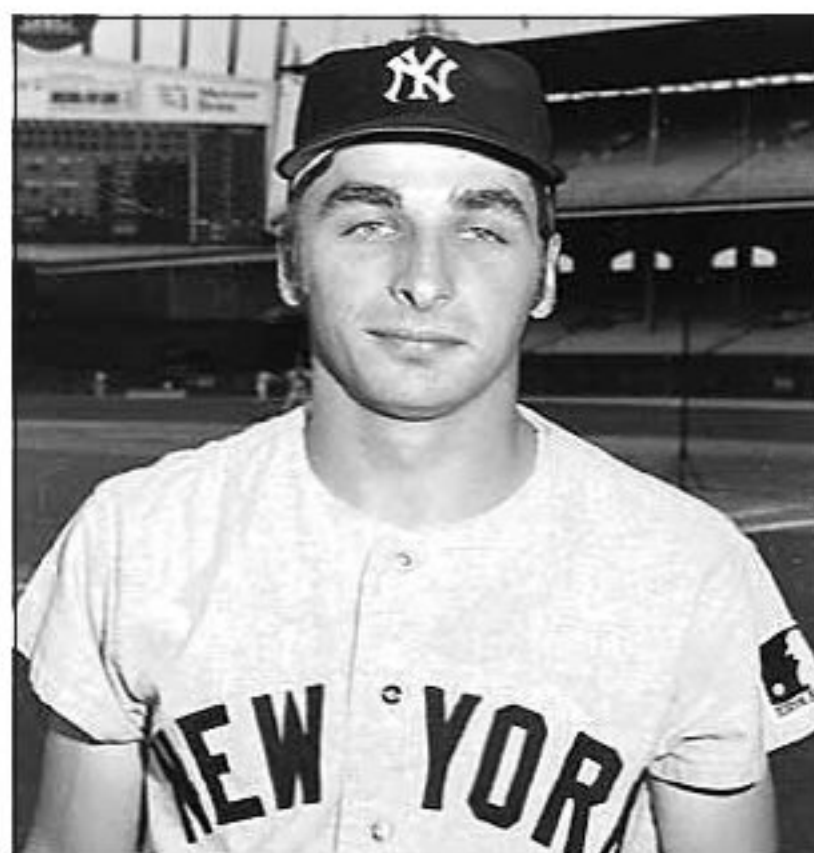
Le cifre di una star

JASON CONTI è nato a Pittsburgh il 27 gennaio 1975. Esterno, uscito dalla University di Pittsburgh, ha debuttato in Major League il 29 giugno 2000. n Major League 182 partite, 100 battute valide, 238 di media-battuta, 985 di media-difesa nel ruolo di esterno centro; nelle Minor Leagues 1111 gare, 1287 battute valide, 94 fuoricampo, 299 di media-battuta.

Una città da Major League

Il primo "bigleaguer" fu Tom Shopay. Randle il più blasonato

Jason Conti è nella lunga storia della Fortitudo Baseball il decimo giocatore con un passato in Major League. Il primissimo "bigleaguer" ad arrivare a Bologna fu **Tom Shopay**, esterno e catcher, che aveva addirittura giocato con i New York Yankees e che disputò con i Baltimore Orioles le World Series 1971. A Bologna, nella Biemme, fece la stagione 1980 con 391 di media-battuta, 40 punti battuti a casa e 7 fuoricampo. Quattro anni più tardi arrivò **Jackson Todd**, lanciatore, ex dei New York Mets e dei Toronto Blue Jays. Uno choc il suo approccio, qui: al primo lancio nel campionato italiano subì fuoricampo! Ma da quel momento abbassò la saracinesca e dominò per l'intera stagione, contribuendo in maniera determinante con i suoi lanci e la sua classe alla conquista dello scudetto da parte della Be.Ca.Carni allenata da



TOM SHOPAY QUANDO GIOCAVA NEI NEW YORK YANKEES

Vic Luciani (con **Toro Rinaldi** assistente). In assoluto l'ex-majorleaguer con il curriculum più prestigioso resta **Lenny Randle**. Una carriera fra le stelle cominciata nel 1971 e conclusasi a Seattle nel 1982, dopo esser passato da Washington, Texas, Mets, Yankees e Chicago Cubs, collezionando 1138 presenze e 322 punti battuti a casa. Arrivò già anzianotto

sotto le Due Torri. Aveva 36 anni nel 1985. Ma tantissima energia ancora. Tipo estroverso, fece il dj in una radio conducendo una trasmissione tutta sua, incise anche una canzone. In terza base era spettacoloso, una delizia per gli occhi: in occasione di prese difficili, catturava la pallina, la baciava e concludeva con assistenze perfette. Prestigioso anche il cur-

riculum che accompagnava **Todd Cruz**, uno che aveva vinto l'anello con gli Orioles 1983. Ma a Bologna nel '90 fece una stagione anonima. Mediocre pure il rendimento del lanciatore **Manny Sarmiento**, venezuelano che aveva fatto parte dei Cincinnati Reds, Seattle e Pittsburgh. Nel 1991 arriva per il monte di lancio **Les Straker**, vincitore delle World Series con Minnesota nel 1987. A Bologna fa cose pregevoli (2,68 di media PGL), però non è sorretto dall'attacco: la squadra è decisamente modesta. **Dale Mohorcic** e **Drew Hall** (stagione 1992) sono due Bigleaguers che non hanno lasciato il segno. Poca fortuna anche per **Lester Lancaster**: a Chicago era stato un idolo dei fans dei Cubs ma con la casacca Italeri nel 1998 ebbe numeri talmente negativi (3 partite vinte, 8 perse) da venir tagliato a metà stagione.

ROV